

Giam Pietro Cipriani

CV per la candidatura a Direttore del Dipartimento di Scienze Economiche (per il CV completo si veda il sito del DSE)
7 giugno 2018

Dati anagrafici

Nato il 21.11.1969, coniugato, due figli

Studi

Ph.D. in Economics, University of Manchester, 1998
Master in Economic Development, University of Leicester, 1993
Laurea in Economia e Commercio, Università di Verona, 1992

Rapporti di lavoro

Professore ordinario di Economia Politica, Università di Verona, dal 2006
Professore associato e ricercatore di Economia Politica, Università di Verona, fino al 2006
Lecturer in Economics, University of Bristol, 1998-2003

Ricerca

Lista completa delle pubblicazioni: <http://www.dse.univr.it/?ent=persona&id=295#tab-pubblicazioni>

Articoli recentemente accettati e in corso di stampa:

- Ageing, retirement and PAYG pensions, *Macroeconomic Dynamics*
- Pension policies in a model with endogenous fertility (con F. Pascucci), *Journal of Pension Economics & Finance*
- Gender difference in willingness to guess after a failure, *Journal of Economic Education*

Associate editor: *Journal of Population Economics*, *International Review of Economics Education*

Referee: per decine di journals, inclusi *American Economic Review* e *Journal of Political Economy*

VQR 2004-2010 e 2011-2014: tutti i prodotti richiesti con valutazione "eccellente"

Didattica

Microeconomia, Macroeconomia, Economia del lavoro, Teoria della crescita economica nelle lauree triennali e Macroeconomia nella magistrale e nel dottorato

Referente del CdL in Economia e Commercio fin dall'istituzione di questa figura nel processo di AQ

Esperienze di valutazione

ANVUR, Esperto disciplinare nelle CEV dei seguenti atenei: Bocconi, IULM, Pavia, Tuscia (2015-2017)

ANVUR, Esperto di sistema, Presidente di CEV per l'accREDITAMENTO iniziale dei corsi di studio (2018)

Referee/panel expert: ESRC (UK); Social Sciences and Humanities Research Council of Canada; Research Grants Council of Hong Kong; MIUR (SIR, PRIN, VQR); Università di Padova; Università di Pavia

Principali attività istituzionali svolte in ateneo

Delegato del Rettore al bilancio, efficienza ed efficacia, dal 2013

Direttore vicario del Dipartimento di Scienze Economiche, dal 2012

Presidente della Commissione Permanente sulla Programmazione e il Bilancio, 2010-2012

Senato Accademico Ristretto, 2010-2012

Coordinatore del Dottorato di ricerca in Economia e Finanza, dal 2006

Consiglio di Amministrazione, 2004-2010

Programma per la Direzione del Dipartimento di Scienze Economiche **proposto da *Giam Pietro Cipriani***

1. Il Dipartimento di Scienze Economiche in breve

Il Dipartimento di Scienze Economiche (DSE) promuove e coordina l'attività didattica e di ricerca nell'Area CUN 13 delle Scienze Economiche e Statistiche. Afferiscono al DSE 41 docenti di settori scientifico-disciplinari appartenenti ai macro-settori 13/A-Economia (25 docenti), 13/C-Storia Economica (3 docenti) e 13/D-Statistica e Metodi Matematici per le Decisioni (13 docenti).

Il Dipartimento offre un corso di laurea triennale su due sedi, tre corsi di laurea magistrale ed un corso di dottorato, oltre a corsi di perfezionamento e master universitari. Il Dipartimento offre inoltre insegnamenti in numerosi corsi di laurea e di laurea magistrale dell'Ateneo.

I temi di ricerca sviluppati dai docenti del Dipartimento spaziano dalla finanza quantitativa all'analisi delle politiche pubbliche, dall'analisi di cause ed effetti della disuguaglianza e povertà alle problematiche che caratterizzano le imprese, i mercati e i settori economici con varie strutture di mercato, dalla teoria dei giochi all'economia comportamentale e sperimentale, dall'economia sanitaria e dell'ambiente all'economia internazionale e dello sviluppo, dallo studio e interpretazione dei processi economici in prospettiva storica allo sviluppo di metodi appropriati per la raccolta e l'analisi di dati economici.

La ricerca prodotta dal Dipartimento ha ottenuto un'ottima valutazione dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Nel proprio segmento dimensionale, il DSE si colloca nel top 15% della distribuzione dei Dipartimenti dell'Area CUN 13 delle Scienze Economiche e Statistiche. L'indicatore R di qualità della ricerca scientifica, che misura il voto medio dei prodotti del dipartimento in rapporto al voto medio nazionale, è pari a 1,63. In aggregato, il DSE si colloca decimo su 176 Dipartimenti per numero di docenti con tutti i prodotti conferiti valutati "eccellente" e undicesimo per la percentuale di docenti con almeno un prodotto eccellente (si tratta di più della metà dei docenti del Dipartimento).

L'anno scorso il Dipartimento è stato incluso dal Ministero nella lista dei Dipartimenti universitari di eccellenza, pur non risultando poi fra quelli finanziati, ma collocandosi secondo fra gli esclusi.

Infine, nella classifica prodotta da *RepEc*, basata sul conteggio delle citazioni delle pubblicazioni dei membri del Dipartimento, il DSE si colloca nel primo decile della distribuzione dei dipartimenti ed enti di ricerca italiani.

2. Linee programmatiche per la ricerca

Il Piano degli Obiettivi di Dipartimento (POD), elaborato in coerenza con le linee di indirizzo del Piano Strategico di Ateneo, è stato recentemente approvato all'unanimità dal Consiglio di Dipartimento e prevede come obiettivi per la ricerca i seguenti:

- tutelare e incrementare la qualità della ricerca;
- sviluppare la competitività dell'ambiente della ricerca;
- sostenere la formazione alla ricerca scientifica.

Le **azioni di dipartimento** approvate con il Piano sono:

- adottare regole di distribuzione delle risorse destinate alla ricerca scientifica (FUR) che premiano i progetti valutati positivamente in bandi competitivi nazionali e internazionali;
- adottare regole per la distribuzione delle risorse destinate alla ricerca scientifica che premiano la qualità dei prodotti della ricerca, secondo standard internazionali o parametri definiti negli esercizi VQR, valorizzando in particolar modo i prodotti con giudizio “eccellente”;
- reclutare e promuovere personale accademico con elevata qualificazione scientifica.

Per quanto riguarda la distribuzione dei fondi per la ricerca, il DSE, da anni, segue una politica premiale basata sulla produzione scientifica dei docenti e sulla loro capacità di ottenere finanziamenti competitivi dall'esterno. Su queste politiche non è necessario, a mio avviso, apportare modifiche di rilievo.

L'attenzione alle politiche sul reclutamento del DSE è testimoniata da alcuni dati significativi. Il primo riguarda l'indicatore R della VQR sugli addetti in mobilità (cioè i neoassunti o promossi) che è risultato fra i più alti in ateneo, pari a 1.31. Questo significa che sono stati assunti o promossi docenti che hanno ottenuto una valutazione della qualità della ricerca superiore del 30% rispetto alla media nazionale. Un altro dato interessante riguarda il grado di apertura e il livello di competizione nelle procedure selettive del DSE: prendendo in esame tutte le procedure per PO e PA svoltesi in Ateneo nel 2016 e nel 2017, il numero medio dei candidati nelle nostre procedure è stato il triplo della media di Ateneo. Inoltre, mentre il 90% delle procedure selettive in Ateneo ha portato alla vittoria di candidati interni, la metà delle procedure che hanno visto la vincita di un candidato esterno è stata espletata proprio dal DSE.

Se da un lato si tratta quindi di continuare a distribuire risorse secondo criteri premiali, dall'altro si dovrà porre attenzione ad attivare **procedure di reclutamento aperte e competitive**, che possano attirare i migliori ricercatori sul mercato, come già fatto, con un buon successo, in questi anni. Questo significa, in particolare, che si dovranno evitare bandi per procedure selettive che restringano, attraverso dettagliate formulazioni dell'impegno scientifico, il bacino di potenziali candidati. Bandi di questo tipo potranno ovviamente essere attivati su progetti specifici con finanziamenti esterni dedicati oppure in casi eccezionali, per esempio in situazioni di mancanza di docenti di discipline fondamentali dei CdS (le linee guida per l'accreditamento richiedono, infatti, che si valorizzi il legame tra le competenze scientifiche dei docenti e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici).

Per quanto riguarda la **promozione** di candidati interni, la legge prevede ancora la possibilità di attivare procedure valutative. In questi anni, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'espletamento di queste procedure solamente in pochi casi, e il Dipartimento se ne è avvalso, quando è stato possibile, per promuovere diversi docenti che hanno ottenuto risultati di rilievo nel loro complessivo impegno di ricerca, didattico e gestionale. Ritengo che il canale delle procedure valutative sia un elemento di chiarezza nel sistema di reclutamento, analogo alle promozioni interne che esistono in tutte le università del mondo, che dovrebbe trovare adeguato impiego in Dipartimento. Purtroppo, decenni di abuso del sistema concorsuale negli atenei hanno portato ad una comprensibile diffidenza in Ateneo verso questo strumento.

Il Direttore dovrà inoltre farsi carico di promuovere e coordinare le altre azioni previste nel POD, fra le quali ricordo l'istituzione di un **Advisory Board**, composto da docenti esterni al Dipartimento con funzioni di monitoraggio e indirizzo sugli aspetti di carattere scientifico. Infine, ricordo gli interventi previsti sul **dottorato** di ricerca, recentemente illustrati dal Coordinatore del Dottorato di Ricerca nella sua candidatura; in particolare portarne la durata a quattro anni e continuare a perseguire l'apertura del dottorato alle imprese attraverso lo strumento del dottorato industriale.

3. Linee programmatiche per la didattica

Sulla didattica, il POD prevede una serie di obiettivi e conseguenti azioni di miglioramento, meglio definiti nei Rapporti di Riesame di ogni singolo corso di studi, approvati in questi ultimi mesi dal Consiglio di Dipartimento. Considerato che questi documenti sono stati ampiamente illustrati e discussi molto recentemente, in apposite riunioni dei docenti interessati, mi permetto di non ripetere qui quanto già emerso, rinviando ogni approfondimento ai **Rapporti di Riesame**. Ricordo solamente che le **tre azioni fondamentali** da intraprendere riguardano:

- la modifica del corso di laurea triennale a Verona per aumentarne l'attrattività e aggiornarne gli obiettivi formativi alla luce dei cambiamenti sul mercato del lavoro;
- la modifica del corso di laurea triennale a Vicenza che non potrà più essere un semplice duplicato dell'offerta in Verona e dovrà assumere connotati propri che lo rendano più adatto alle esigenze espresse dal territorio;
- l'istituzione di un Advisory Board per la didattica che costituisca un tavolo di confronto permanente con le parti interessate.

Ovviamente qualsiasi modifica agli attuali corsi di studio dovrà ora essere discussa nel Collegio Didattico di competenza e approvata dalla Scuola di Economia e Management, appena istituita in Ateneo. La Scuola costituisce un importante strumento di coordinamento della didattica con il Dipartimento di Economia Aziendale e assumerà un ruolo strategico nella programmazione e gestione delle attività didattiche.

Oltre a questi punti, penso che sia importante studiare azioni di dipartimento per valorizzare la funzione didattica, a partire dalla istituzione di idonei strumenti per il **miglioramento delle competenze didattiche** dei docenti. A questo si potrebbero affiancare **incentivi e premi** per il miglioramento della qualità della didattica.

4. Linee programmatiche per la terza missione

Come riconosciuto nel POD, un **limite del DSE** è la difficoltà di passare da un livello scientifico accademico, proprio della ricerca, ad una proposta di temi di interesse immediato e pratico di "alta divulgazione" (che, ovviamente, non esula da una solida base scientifica), con l'utilizzo di un linguaggio più semplice e chiaro. A tal proposito, gli obiettivi enunciati nel POD sono principalmente i seguenti:

- coinvolgere comunità di persone, interlocutori istituzionali e aziende nella realizzazione di progetti di ricerca in ambiti condivisi e strategici;
- facilitare il trasferimento dei risultati della ricerca e la divulgazione del valore della ricerca;

- consolidare il public engagement anche a livello dipartimentale, favorendo lo sviluppo di progetti e azioni comunicazionali di divulgazione scientifica.

Le **azioni approvate** sono le seguenti:

- redazione di progetti comuni, condivisi e strategici con associazioni di categoria;
- organizzazione di incontri, seminari e conferenze insieme con istituti di cultura operanti in Verona e Vicenza;
- utilizzazione di strumenti informatici, come, ad esempio, video o brevi interviste, per raccontare l'attività di ricerca del dipartimento e commentare eventi economici.

Si tratta, soprattutto di misure volte a rendere più **trasparenti** le numerose attività che il dipartimento già svolge a vantaggio della società. Considerata la debole posizione di partenza, credo che su questo punto si debba investire anche attraverso appositi incentivi ai docenti. In particolare, occorre aumentare la partecipazione ad altri eventi di **public engagement** oltre a quelli previsti dal POD, quali le iniziative organizzate dall'ateneo e le iniziative di orientamento presso le scuole superiori.

5. Considerazioni conclusive

Il Direttore, secondo lo Statuto, ha funzioni di rappresentanza e di indirizzo, coordinamento e attuazione delle politiche di dipartimento. Pertanto, il programma che ho brevemente illustrato sopra consiste, principalmente, nello svolgimento di queste funzioni per l'attuazione del POD.

Oltre al POD, gli altri documenti che costituiscono obbligatoriamente il programma per la direzione sono i Rapporti di Riesame dei corsi di studio, approvati proprio in questi ultimi mesi dal Consiglio di Dipartimento, nella parte in cui prevedono per ogni CdS obiettivi e azioni di miglioramento.

Nelle pagine precedenti ho ricordato i punti salienti del POD e ho aggiunto alcune considerazioni e proposte personali. Mentre sui primi si tratterà eventualmente di decidere le modalità di attuazione, per queste ultime la sede di discussione e eventuale approvazione sarà la Giunta o il Consiglio di Dipartimento.

Nello svolgimento delle mie funzioni conto sul supporto e la collaborazione di tutto il Dipartimento. In particolare, è mia intenzione avvalermi, in tutte le occasioni in cui questo sia consentito, del lavoro della Giunta di Dipartimento. Le convocazioni in presenza del Consiglio di Dipartimento saranno utilizzate soprattutto per discutere di questioni di natura strategica, precedute, se opportune, da riunioni preparatorie informali dei professori ordinari. Sarà mia cura assicurare che le riunioni, formali ed informali, si tengano in un clima sereno, collaborativo e costruttivo.

In questi anni ho accumulato una certa esperienza negli organi di ateneo, prima nel Consiglio di Amministrazione e poi nel Senato Accademico. Sono anche stato Presidente della Commissione Permanente sul Bilancio e, in seguito, Delegato del Rettore al Bilancio. Ritengo che queste esperienze, insieme a quelle in ANVUR come esperto di valutazione e ai vari ruoli svolti in dipartimento (coordinatore del dottorato, referente di CdS, membro della giunta, direttore vicario) potranno essere utili per il dipartimento e anche per l'ateneo in generale, considerato che il Direttore del Dipartimento sarà anche membro del Senato Accademico.